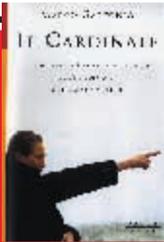




«A chi domanda al Card. Martini cosa farebbe se un giorno ci fosse la Padania separata, il



Cardinale risponde: rimarrei al mio posto, come Schuster». Ndr: Schuster è il cardinale di

Milano che ha tenuto testa al nazismo. (Dal libro: «Il Cardinale» di M. Garzonio, ed. Mondadori)

Tv, uno sgarbo a Ciampi un regalo a Mediaset

La proposta Gasparri voluta da Berlusconi fa volare in Borsa i titoli di Berlusconi
Esplode il conflitto di interessi, il premier esce dal Consiglio e finge di astenersi

MANGANELLO MEDIATICO

Antonio Padellaro

In fondo, che un dirigente di questa Rai impedisca al direttore dell'«Unità» la partecipazione a una trasmissione di questa Rai, è una non notizia. E come tale l'avevamo valutata, giovedì sera, fino a quando i colleghi degli altri giornali, così interessati a conoscere le nostre reazioni, ci hanno convinto a occuparci della cosa per evitare di uscire con un'informazione incompleta. Nel titolo l'abbiamo definita una «curiosa decisione» perché più del fatto in sé, incuriosivano certe modalità da opera buffa: il dirigente Rai (Valzania) che, nello scorporamento di un treno, telefonino in pugno, trasecola: «Colombo al 3131? Ma siamo pazzi?». Il giovan conduttore (Diacò), preso in castagna dal superiore, che farfuglia di un qualche diabolico piano per «incastrare» l'ospite. E, infine, il grido liberatorio: «Diacò sei un cretino», su cui cala il sipario. La metafora teatrale non sarà originale, ma aiuta a descrivere la separazione, incalzabile, definitiva tra due mondi. Di là, i padroni della scena multimediale, che hanno preso e occupato ogni possibile spazio. Impegnati a far recitare religiosamente un copione impostata, sempre quello, e a selezionare chi potrà unirsi nell'adorazione del capo, divinità invisibile eppure incombente. Di qua, invece, chi non accetta di recitare a soggetto: passanti, esclusi dalla sacra rappresentazione, e tutto sommato contenti di esserlo, che ogni tanto gettano uno sguardo, ora divertito, ora spaventato. La Rai, che una volta si chiamava servizio pubblico, è ora un servizio privatissimo, affidato a guardie giurate addestrate da speciali istruttori governativi, feroci quanto basta per tenere lontani i malintenzionati.

SEGUE A PAGINA 30

Simone Collini

ROMA «Uno schiaffo al Presidente Ciampi». «L'ennesima legge su misura per gli interessi aziendali del premier». «Il colmo del conflitto di interessi». «Un enorme regalo alle televisioni del Consiglio». È un coro unanime quello che accoglie la riforma del sistema radiotelevisivo messa a punto da Maurizio Gasparri e approvata ieri sera dal Consiglio dei ministri. Già a partire dal primo pomeriggio, le anticipazioni del provvedimento diffuse dalla stampa provocano una pioggia di critiche provenienti da opposizione, sindacati di settore e associazioni dei consumatori. E non serve a far smorzare i toni sapere che Silvio Berlusconi, quando il governo inizia l'esame del disegno di legge presentato dal ministro delle Comunicazioni, lascia la riunione insieme al sottosegretario alla presidenza Gianni Letta.

SEGUE A PAGINA 3

Economia

La delusione degli imprenditori
«Tremonti ci ha fatto perdere un anno»

CERNOBBIO Gli imprenditori italiani iniziano a comprendere i guai prodotti dal governo Berlusconi in un solo anno di attività. Al workshop Ambrosetti, molti esponenti del mondo dell'economia si sono espressi in termini assai critici sulla debolezza dell'economia, sulla mancanza delle riforme promesse, sui ritardi dell'esecutivo.

Carlo De Benedetti ha definito «irrealistiche e irrealizzabili» le previsioni del governo. Emma

Marcegaglia ha definito «insufficiente» il Patto per l'Italia. Altri industriali hanno denunciato il condono previsto dal governo come un atto che viola l'etica. Intanto cresce la protesta delle imprese per la scomparsa del credito imposta per i neoassunti mentre Berlusconi promette una Finanziaria «non banale» che anticiperà oggi alla Fiera del Levante.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 5

Terremoto



La Sicilia scossa dal sisma che viene dal mare
Tanta paura, pochi danni: tre morti per infarto

Saverio Lodato

La sindrome da anno Mille, questa volta, per fortuna non c'è stata. E stiamo tutti bene, per dirla col titolo di un vecchio film di Tornatore. La scossa ha dato i brividi, ha spezzato i sonni più profondi, ha fatto

oscillare i letti come per l'effetto combinato di un autentico rollio e di un autentico beccheggio. Ci siamo sentiti in alto mare, diranno in molti.

SEGUE A PAGINA 9

Immigrati, la Lega aveva promesso fuoco e fiamme e accetta la sanatoria senza posto fisso

Bossi minaccia minaccia ma alla fine si arrende

Più di cinque ore di Consiglio dei ministri per arrivare al compromesso sull'immigrazione. Alla fine, dopo un braccio di ferro durissimo fra centristi e Bossi, il decreto sull'emersione del lavoro sommerso passa ed è pane duro per la Lega: sarà consentita la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari con un contratto sia a tempo indeterminato che a termine (minimo un anno).

IERVASI e SOLANI A PAG. 11

Guerra

Cento aerei per colpire Saddam
Ma solo Blair dice sì a Bush

A PAGINA 13



Disabili

CHE NE SARÀ DI MIO FIGLIO DAVIDE?

Antonio Mauramati

Cara Unità, le scrivo la presente per esternarle quanto è vivo il mio apprezzamento per il suo interessamento alla categoria dei disabili. Le preciso che vorrei dirle tantissime cose ma non ho la capacità di metterlo sulla carta e farglielo pervenire. Cerco in qualche modo di esporre il mio pensiero e di farle conoscere i miei punti di vista. Ho letto l'articolo sull'«Unità» del 15 luglio u.s. «Disabili. Che cosa ne sarà di nostro figlio?». Devo dirle che l'articolo rispecchia in pieno la situazione della mia famiglia.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo
Il pluralismo unico

È tornato finalmente in tv Maurizio Gasparri, per annunciare l'arrivo della «sua» legge per le Telecomunicazioni. Ben conoscendo l'incredibile situazione di monopolio televisivo, che rende l'Italia unica al mondo, il ministro ha messo in primo piano il pluralismo (volevamo ben dire). E, per coerenza, ha sottolineato la necessità di allargare le maglie dell'antitrust, consentendo a qualsiasi editore televisivo (praticamente l'unico esistente) di poter avere anche qualche quotidiano, giusto per variare. Infatti Berlusconi, pur possedendo e controllando direttamente tutto il sistema delle comunicazioni, dai libri alle sale cinematografiche, dallo sport agli spot, è stato costretto dalla legge comunista vigente a regalare al fratello e alla moglie ben due quotidiani, mentre gli altri li ha dovuti addirittura affidare a individui non consanguinei. E questa è chiaramente una grave ingiustizia e forse perfino una lesione dei diritti umani. Basta pensare che in Italia esistono giornali che, non solo non sono controllati dal premier, ma si permettono perfino di criticarlo. E i loro direttori pretenderebbero di parlare in programmi televisivi e radiofonici, trasgredendo le direttive del ministro Gasparri, ovvero: il pluralismo in un uomo solo.

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

dal 9 settembre con l'Unità a € 3,10 in più



Un'iniziativa in collaborazione con Opposizione Civile*
*cep: 24317687 - opposizione.civile@libero.it - tel e fax: 066879350

DIRITTI **tutogliofirmo** **LATUA FIRMA PER DUE SI AL LAVORO VITA E DUE NO AL LAVORO MERCE**

Europa

TUTTI I MOTIVI DEL PATTO DI STABILITÀ

Ferdinando Targetti

Il Patto di stabilità (e crescita) e il connesso obiettivo del pareggio di bilancio pubblico di tutti i Paesi europei che lo hanno sottoscritto, va cambiato o no? Non voler prendere in considerazione una modifica deve essere frutto di un ragionamento e non di dogmatismo dottrinale o di rancore politico: il centrosinistra ha pagato il suo rigore in termini elettorali, ora nessuno sconto deve essere fatto al centrodestra. La tesi che cercherò di argomentare è che delle modifiche al Patto o alle interpretazioni che vanno date al Patto devono essere prese in seria considerazione. Il primo argomento che va affrontato è quello della politica macro-economica. Negli anni 90 si è imposta una scuola di pensiero super-monetarista in base alla quale il ciclo economico non è frutto di speculazioni e incertezze (consumatori e investitori hanno infatti delle aspettative corrette sugli equilibri di mercato), ma solo il frutto di choc tecnologici; di conseguenza lo Stato deve astenersi dall'uso della politica della moneta e del bilancio pubblico a fini di correzione del ciclo economico, altrimenti finisce con il fare danni.

SEGUE A PAGINA 30

I MOVIMENTI PRIMA DI TUTTO

Luigi Manconi
Gianni Mattioli
Massimo Scalia

Parteciperemo alla manifestazione di Roma del 14 settembre e vogliamo qui illustrarne le ragioni. Partiamo da una considerazione: il primo anno del governo Berlusconi ha rappresentato il tentativo di forzare e distorcere l'ordinamento istituzionale e il tessuto sociale del nostro Paese in una direzione che sembra annunciare la formazione di una «democrazia autoritaria».

SEGUE A PAGINA 31

www.stabilo.com

STABILO

Lola Bramante, 18 anni - Artista

Colora Le Tue Idee